

Suggerimenti fonetici
e istanze politiche,
neo-folk e reggae,
canzone d'autore
e versi improvvisati,
sperimentazione
e repressione. Viaggio
nel leggendario
universo sonoro
dei Paesi Baschi.
Una scena vera

Le voci di Euskadi

di David Santoro

Una voce in perfetta sintonia con gli aspetti malinconici e giocosi del mondo basco, è quella di **Mikel Laboa**, settanta anni il 15 di giugno, neuropsichiatra, cantante e compositore, un artista che secondo lo scrittore Bernardo Atxaga attraverso i suoi occhi azzurri rivela «nascosto nel suo corpo appena incurvato un vichingo impavido... padrone di un falco, che scrutava le stelle prima di mettersi a cantare». A motivare questo strano omaggio è la capacità di Laboa di esaltare con la sua musica e la sua voce nitida sia i versi più evocativi di poeti come Gabriel Aresti, Xabier Lete, Joseba Sarrionandía, Bertolt Brecht o dello stesso Atxaga, sia i testi delle canzoni popolari.

«A metà degli anni '50 - racconta Laboa - grazie a un amico ho scoperto le canzoni di Atahualpa Yupanqui, e i dischi di Violeta Parra li compravo a San Juan de Luz, in territorio francese. Sotto la dittatura di Franco, avevamo ben pochi contatti col mondo esterno. Da studente a Zaragoza ho conosciuto le canzoni di Brassens. Solo più tardi ho scoperto la musica della mia terra, quella che veniva da Iparralde (i Paesi Baschi francesi), grazie alle registrazioni di Ximun Aran». Nel 1964, di ritorno da Barcellona dove si è specializzato in neuropsichiatria infantile, Mikel pubblica il suo primo disco ed è tra i fondatori di **Ez Dok Amairu**, movimento animato dallo scultore Oteiza che raccoglie poeti e musicisti baschi come Benito Lertxundi, Lourdes Iriondo, Xabier Lete e si scioglie nel 1972 non senza aver fatto conoscenza con l'onnipresente censura dell'epoca.

Sono gli anni in cui si sente l'urgenza di liberarsi dalla ottusa repressione franchista e recuperare le radici linguistiche e culturali e il percorso artistico di Mikel Laboa, accompagnato da metà degli anni '80 dal pianista jazz **Iñaki Salvador**, si snoda tra la riproposizione di canti tradizionali e la creazione di una nuova canzone basca attenta alla qualità della musica e dei testi. Altro elemento caratteristico della sua produzione è la sperimentazione o come dice lui stesso «la ricerca di una comunicazione attraverso

la non-comunicazione, l'uso dei suoni e della fonetica, di parole senza significato, l'esplorazione del mistero della struttura comune a tutte le lingue... era come voler riprodurre con il suono la distanza che possiamo provare di fronte alla pittura o alla scultura...». Anche dal rapporto con la professione medica sono venuti spunti per le sue performance musicali e teatrali: «La medicina e la psichiatria ti danno una visione diversa della vita, della sua grandezza e della sua miseria. I bambini autistici sembravano stupirsi delle proprie mani, le guardavano. E io ho ripreso quei gesti in uno dei miei spettacoli». Frutto dell'ininterrotto sodalizio col pittore **José Luis Zumeta** sono le copertine e le illustrazioni dei suoi dischi, e i manifesti e le locandine dei suoi concerti. Laboa ha sempre amato dialogare con i musicisti più giovani, anche di tendenza rock e punk come **Hertzainak** e **Kortatu**, gruppi degli anni '80, o **Negu Gorriak**, formazione degli anni '90 che come la precedente girava intorno a **Fermín Muguruza**, musicista eclettico oggi più orientato al reggae.

Attualmente Laboa lavora a un nuovo disco, assieme a Iñaki Salvador e al saxofonista Josetxo Silguero, che conterà anche una poesia di Ungaretti. Un episodio quasi leggendario, immortalato da Kortatu nella celebre canzone **Sarri Sarri**, esemplifica lo stretto legame tra poesia e musica esistente da queste parti: arrestato nel 1980 con l'accusa di appartenere all'Eta, Joseba Sarrionandía, una delle principali figure della letteratura basca contemporanea, nel 1985 fuggì dal carcere nascosto, pare, nei contenitori delle casse in occasione di un concerto del cantante Imanol. La Esan-Ozenki records ha pubblicato **Hau da ene ondasun guzia**, un libro-cd che raccoglie 40 sue poesie e le versioni musicate da più di una ventina di gruppi e cantanti, tra cui **Oskorri**, **Ruper Ordorika**, **Jabier Muguruza** e **Imanol**. Un prodotto analogo è **Nueva Etiopia** dedicato a Bernardo Atxaga cui hanno partecipato tra gli altri cantanti e gruppi come **Gari** e **Itoiz**. Un altro cantante storico come **Benito Lertxundi** ha dedicato il suo cd più recente alle poesie di Pessoa, mentre in altro ambito **Akuzazte** unisce poesie e musiche industriali ispirate agli Einstürzende Neubauten dei primi tempi.

Tra gli strumenti popolari emergono la **trikitixa**, versione diatonica della fisarmonica suonata con particolare predilezione per lo staccato; il **txistu**, un flauto a becco che si suona con una mano accompagnandosi con l'altra al tamburo; l'**alboka**, strumento ad ancia suonato con la tecnica della respirazione continua e la **txalaparta**, una trave di legno o metallo lunga un metro e mezzo, sospesa per le estremità o appoggiata su recipienti di terracotta che fanno da casse di risonanza e percossa con aste di 30 cm da due suonatori che intrecciano ritmiche fino a raggiungere un equilibrio stabile. Elemento un tempo comune nelle riunioni notturne e nelle feste rurali legate

Una foto di Mikel Laboa, il «grande vecchio» della canzone basca, ritoccata dal pittore José Luis Zumeta

SEGUE A PAGINA 12